

***“I principi permanenti della dottrina sociale della Chiesa costituiscono i veri e propri cardini dell'insegnamento sociale cattolico: si tratta del principio della dignità della persona umana, nel quale ogni altro principio e contenuto della dottrina sociale trova fondamento, del bene comune, della sussidiarietà e della solidarietà.”***

dal compendio della dottrina sociale della chiesa.

Quindi pensare che occuparsi di solidarietà è facoltativo per un cristiano, o che se ne deve occupare solo chi ha una certa sensibilità, vuol dire andare contro a quanto enunciato dalla dottrina sociale della chiesa.

***“L'esigenza morale insita nei grandi principi sociali riguarda sia l'agire personale dei singoli, in quanto primi ed insostituibili soggetti responsabili della vita sociale ad ogni livello, sia, al tempo stesso, le istituzioni, rappresentate da leggi, norme di costume e strutture civili, a causa della loro capacità di influenzare e condizionare le scelte di molti e per molto tempo. I principi ricordano, infatti, che la società storicamente esistente scaturisce dall'intrecciarsi delle libertà di tutte le persone che in essa interagiscono, contribuendo, mediante le loro scelte, ad edificarla o ad impoverirla.”***

dal compendio della dottrina sociale della chiesa.

Allora la solidarietà richiama necessariamente concetti di giustizia sociale e carità verso l'altra persona, una volta riconosciuta come povero e quindi avente bisogno di aiuto.

Esiste nella solidarietà, una empatia verso l'altro che ti porta ad un atteggiamento di aiuto.

Non possiamo dire che la solidarietà sia rivolta solo all'aspetto economico in quanto le povertà, le miserie della nostra società sono molteplici.

Dobbiamo superare il concetto di povertà esclusivamente materiale e ricordarci, ad esempio, che la povertà culturale e spirituale è madre, quindi genera la povertà materiale di molte persone, poiché dà dell'uomo una interpretazione lontano dai valori di giustizia e partorisce di conseguenza regole e leggi sociali contrapposte alla dignità umana, partorendo leggi ingiuste e normalmente ad personam.

***“La responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato, poiché il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica”***

dal compendio della dottrina sociale

**La povertà e miseria unita alla sfrenata ricchezza sono inaccettabili, se la logica che deve guidare le nostre scelte è l'Amore e quindi il bene comune.**

Oltre ai poveri che vivono una vita fatta di stenti, dobbiamo accorgerci delle nuove povertà di oggi.

Dobbiamo, in maniera matura, cogliere i segni del nostro tempo, per non andare alla deriva dal punto di vista umano per mezzo di scelte efficientiste che mal si sposano con il senso di solidarietà.

La sobrietà delle scelte di vita e il non essere posseduto dal denaro e dal potere sono elementi essenziali per un francescano.

***“Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo.”***

dal compendio della dottrina sociale della chiesa.

Ma è il silenzio degli onesti, che fa paura oggi come ai tempi di Martin L. King molti anni fa.

La non cura dell'ambiente, la mentalità materialista, il lavoro/dominazione, il calcolo economico più sfrenato che dominano i nostri tempi, riducono il tutto ad una miseria morale che non può non portare che ad una solidarietà cronica e necessaria.

Dobbiamo metterci, tutti i giorni a servizio dell'uomo, e non dell'accumulo sfrenato di capitale, per capire che la vita non migliora se migliora l'economia bensì se uomo e donna tornano ad essere protagonisti dei loro giorni e non delle marionette guidate da un sistema finanziario senza senso.

**Alla sera, ciò che conta è aver amato e rispettato la vita e non quanto abbiamo accumulato.**

Ecco perché dobbiamo tornare a denunciare la non cura per la vita innocente dei bambini, usati come combustibile nella produzione per il mercato mondiale dell'economia. I dati sono terrificanti, in America Latina tre bambini su cinque lavorano. Sono piccoli schiavi a cui viene negata l'infanzia, il sogno.

**No, non è questa una logica giusta. La logica della solidarietà ha cura dei bambini.**

La noncuranza e indifferenza nei confronti del destino dei poveri e degli emarginati della umanità, i quali riescono a malapena a sopravvivere, senza pensare, in mezzo a malattie croniche che stanno sempre più crescendo nelle baraccopoli.

**No, non è questa una logica giusta. La logica della solidarietà ha cura dei poveri.**

La noncuranza e tanto qualunquismo per la sorte dei disoccupati e certi pensionati, soprattutto per i milioni di esclusi dal processo di produzione, considerati inutili, zero economici.

**No, non è questa una logica giusta. La logica della solidarietà ha cura dei lavoratori.**

La noncuranza e indifferenza verso i sogni di generosità, verso la tradizione della solidarietà, verso la socializzazione nelle città, dove domina la società dello spettacolo, dell'apparenza, del divertimento. Spaventoso è l'esempio dato dalla nostra classe politica.

La noncuranza e indifferenza per la salvaguardia della nostra casa comune, il pianeta Terra, con cieli contaminati, acque inquinate, foreste devastate.

Un senso di ingiustizia e di violenza pesa sui 2/3 dell'umanità.

Si ricorre spesso alla violenza privata o di gruppo, per risolvere conflitti interpersonali, quando sarebbero superabili con il dialogo e la comprensione. Francesco d'Assisi in questo è maestro.

**No, non è questa una logica giusta. La logica della solidarietà ha cura del luogo dove viviamo.**

***“Il principio della destinazione universale dei beni invita a coltivare una visione dell'economia ispirata a valori morali che permettano di non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale”***

dal compendio della dottrina sociale della chiesa

Grande è poi l'insegnamento che la solidarietà dovrebbe darci sul mondo del lavoro, sul profitto.

La vera solidarietà ridisegnerebbe praticamente e quotidianamente l'equilibrio fra lavoro e profitto.

Il nostro mondo del lavoro ha bisogno di recuperare la dimensione della cura dell'uomo per superare la dimensione del lavoro solo produzione.

L'uomo solidale, lasciando perdere la destra e la sinistra, capisce e attua il fatto che mettere la cura e la solidarietà al centro del lavoro non vuol dire smettere di lavorare, bensì lavorare in maniera diversa, significa rinunciare a qualsiasi forma di potere e dominio che riduce chi lavora simile ad un oggetto.

Significa organizzare il lavoro in sintonia con la natura, significa mettere al centro del lavoro l'interesse collettivo, sociale.

Per un cristiano poi vorrebbe dire porre al centro lo spirito di Cristo tutti i giorni, non solo la Domenica.

Questi sono gli antidoti al sentimento di abbandono, di frustrazione che poveri, anziani, depressi, e certi lavoratori, sentono.

Queste sono le medicine contro la mancanza di premura che disoccupati, giovani, umiliati nei loro ideali, sentono fortemente.

**La solidarietà vera può porre un freno a tutto ciò. Ad ognuno di noi dare una risposta.**

***“L'azione dello Stato e degli altri poteri pubblici deve conformarsi al principio di sussidiarietà e creare situazioni favorevoli al libero esercizio dell'attività economica; essa deve anche ispirarsi al principio di solidarietà e stabilire dei limiti all'autonomia delle parti per difendere la più debole.”***

dal compendio della dottrina sociale della chiesa.

La solidarietà richiama poi una necessaria sussidiarietà, per poter diffendere il più debole, anche se questo è un aspetto complementare che va visto sotto altre angolazioni, una visuale che non può che rendere matura la persona dal punto di vista laico, al punto da capire che anche oggi come ieri, si deve necessariamente non abbandonare un, seppur limitato nel tempo, aspetto di sussidiarietà, a tutti i livelli, comunale, provinciale, regionale, nazionale mondiale, con chi vive ancora nei container da terremotato, con chi vive nei centri di raccolta dei disperati venuti dal mare, rifiutati da leggi ingiuste e razziste, con chi, e sono tanti, dorme sui marciapiedi, sotto i ponti o nei vagoni ferroviari.

Per concludere, la solidarietà, abbiamo detto, ha cura del creato, dell'uomo, prediligendo i poveri, e i poveri ascoltano la persona solidale, poiché si sentono accolti per quello che sono.

Spesso la sola solidarietà non basta. Ecco perché è necessario l'intervento della sussidiarietà che finirà quando la persona sarà in grado di essere autosufficiente.

Riconoscere da parte delle istituzioni un giusto sussidio per chi, non per colpa sua, si trova in uno stato di indigenza, è il minimo per definirci cristiani, francescani e democratici.

Le istituzioni debbono inoltre farsi garanti del controllo di chi sia effettivamente bisognoso di un sussidio.

E non si dica che non ci sono soldi per questi progetti. Gli sprechi dei politici in questi ultimi tempi sono inaccettabili. Questo sussidio dovrebbe inoltre essere accompagnato, sempre, da un ascolto dei bisogni della persona che lo riceve. E' chiaro che un giusto rapporto di sussidiarietà tra ente pubblico che lo eroga e privato che lo riceve, ha necessariamente bisogno di un sussulto, di una volontà di crescita da parte della persona che ne beneficia, naturalmente secondo le proprie capacità psico-fisiche.

Solo attraverso atti di giustizia possiamo sperare in un mondo dove guerre, fame, sete, terrorismo, disoccupazione, malattie, possano ridursi a livelli fisiologici.

Infatti la fame nel mondo non esiste per mancanza di cibo, o perché siamo in troppi, ma solo per una iniqua distribuzione delle ricchezze.

***“La cura del bene comune impone di cogliere le nuove occasioni di redistribuzione di ricchezza tra le diverse aree del pianeta, a vantaggio di quelle più sfavorite e finora rimaste escluse o ai margini del progresso sociale ed economico”***

dal compendio della dottrina sociale della

chiesa.

Ciao  
Giustizia e pace monza